

Lectio Divina

Suor Pia

condivisione su Marco cap 11 – 13

17 Giugno 2006

La preghiera e la fede. L'importante è fidarsi di Dio. L'offerta della vedova è perfetta perché dimostra l'amore e la fiducia verso Dio e l'amore verso il prossimo. La parte finale del capitolo 11 è una versione del Padre Nostro.

La disputa del tributo. La domanda a cui Gesù li porta è: cosa bisogna dare a Dio? Che cosa gli date voi? Nella disputa sulla vita eterna, Gesù dimostra che anche la Torah parla della vita eterna. La fedeltà del matrimonio deve essere riflesso della fedeltà di Dio.

L'ultima disputa sul figlio di Davide, è quella più complessa. Gesù cerca di spiegargli che Egli è sia Messia che Figlio di Dio. Pone loro una domanda ma non da risposte, e la risposta sarà data nei capitoli seguenti.

Capitolo 13

è di grande attualità. Un'attualità che è sempre tale. Non va letto come una predizione del futuro, ma di una rilettura della storia fatta da Marco. Si sta all'epoca della guerra giudaica e della persecuzione di Nerone. Ci sono molti richiami dal libro di Daniele. Questi eventi porteranno alla distruzione del tempio, che fu vista dai contemporanei come la fine del mondo. Marco scrive prima della distruzione del tempio, ma quando ve ne erano già i segni.

Chi legge con occhi di fede vede che questi eventi sono un travaglio che prelude alla nuova creazione. Gesù dice che i segni saranno le grandi tribolazioni. Poi si parla dell'abominio della desolazione, che per i destinatari contemporanei può significare la presenza dei pagani nel tempio.

Gli empi non riconosceranno i giusti, che saranno perseguitati dai loro stessi familiari.

Ma poi il Figlio dell'uomo verrà. Non sappiamo quando, ma sappiamo che Egli verrà. Quando accadrà? La risposta è che ne siamo certi perché è parola di Dio.

Vigilare è l'ultimo messaggio lasciato da Gesù prima della passione.

Spiegazione capitoli 14-16, 8

Adesso Gesù sa di essere alla fine della missione, quindi è più chiaro e diretto. Quest'ultima sezione occupa quasi un quarto di tutto il libro. Come se questa parte fosse la rivelazione piena del segreto, che avviene da parte di Gesù ad un sacerdote e da parte di un pagano sotto la croce.

La risposta che da il centurione è la soluzione dell'ultima disputa.

Gesù a Betania viene unta da una donna, che rappresenta la chiesa. Ella compie un gesto che è puro amore perché non ha calcolo né misura, ma con quello che umanamente è un grande spreco. Questa donna compie uno spreco d'amore. Quando mai si è unta una persona in vita. Si usava solo per i re, e solo per i morti. Dunque essa profetizza queste due cose. Inoltre profetizza che Gesù muore il giorno prima del sabato, e dunque non poteva essere unto prima di essere sepolto. Le donne quando finisce il sabato vanno per l'unzione, ma non lo trovano più perché Gesù è già risorto.

Il giorno successivo c'è la cena di preparazione alla Pasqua.

Vediamo quali sono i tratti caratteristici della Passione di Marco. Gesù appare pienamente sovrano degli eventi che accadono. Infatti dice come preparare la Pasqua, predice i tradimenti di Giuda e Pietro. Dice di preparare il pasto ma non l'agnello che è egli stesso. Pietro rinnega Gesù, ma c'è un punto a suo favore, quando nell'orto tutti fuggono, mentre Pietro e Giovanni non fuggono. Succede qualcosa che non va'. Tutto anche qui si presenta nell'ottica della relazione discepolo maestro, e nel rapporto dentro fuori. Anche la passione non può che essere letta all'interno della relazione. Se sei con Gesù vivi con lui la passione. Oppure entra nel gruppo di quelli che da fuori lo condannano. Leggere la Passione significa esporsi al giudizio. Non possiamo essere neutrali. Se non siamo con lui siamo i crocifissori. Marco è molto più duro e asciutto di Luca. Gesù appare solo, silenzioso, lascia parlare gli eventi.

Non è una lettura rasserenante né emotiva, di pietà. Marco ci vuole far leggere attraverso questo racconto il piano della salvezza. Marco vuol suscitare la comprensione profonda della persona di Gesù e del piano di Dio. Tutto è presentato in un insieme di relazioni diverse dei vari personaggi con Gesù. La passione letta davvero non può non coinvolgerci. Nei primi anni della Chiesa l'annuncio era solo l'annuncio della Passione. Tutto il resto del Vangelo è stata una preparazione a questo racconto.

Il processo a Gesù: è illegittimo perché non rispettava le procedure: è fatto di notte, non ci sono testimoni d'accusa concordi, né alcun testimone a difesa. Infatti essi stanno cercando solo un pretesto per ucciderlo. Visto che non riescono a condannarlo in questo modo, gli chiedono se egli è il figlio di Dio, Gesù dice di sì, il sommo sacerdote si straccia le vesti, e in questo modo secondo la legge decade dalla sua carica.

Devono portarlo dai Romani perché non avevano diritto di condannare a morte. Per farlo condannare gli dicono che Gesù attentava al potere di Roma. Allora Pilato gli chiede se egli è re. Gesù non risponde, Pilato teme che i sacerdoti gli stiano tendendo un tranello. Pilato interpella il popolo, che antiromano e istigato dai romani, ratifica la condanna. La colpa è dunque da attribuire al rimedio. Gesù dunque viene condannato rinnegato da tutti, gli ebrei per i quali è scandalo, per i pagani per i quali è stolto. Ma come dice Paolo, per Dio è la salvezza.

Quando muore si squarcia il velo, che era la copertura che rendeva Dio inaccessibile. In questo modo Egli si rende accessibile a tutti coloro che lo accolgono.

commento ai capitoli 14-16,8 (Passione)

Il Getsemani: è il cammino di Gesù nella sua parte finale. Anche la vita di Gesù ha proceduto per tappe. Così per noi, questo cammino di lectio è durato tre anni, con lo scopo di dare un pò di conoscenza. A questo punto bisogna imparare a salire da soli. I passaggi che Gesù fa avanti e indietro nel Getsemani sono le sue tappe nella scoperta del suo proprio mistero. La forza del cammino gli viene dalla preghiera. Così nel nostro cammino spirituale, quando ci sentiamo abbandonati da Dio, tendiamo ad allontanarci da lui. Ma è proprio in questo momento che dovremmo avvicinarci.

Ciascuno ha dal Signore la propria chiamata. Gesù dice loro di vegliare, non di pregare: Gesù non pretende che essi capiscano la sua sofferenza. Noi vorremmo la comprensione di ciò che viviamo, e spesso siamo accecati da quello che viviamo noi, senza riuscire a vedere l'altro.

Gesù fa al Padre la sua confessione di fede (tutto è possibile a te). Da questa confessione Gesù si avvicina alla comprensione del mistero del Padre.

La terza volta che Gesù torna, ormai è padrone di tutto.

Adesso egli è pronto per affrontare la Passione.

Alzatevi in greco è risorgete: significa, io affronto questa morte perché a voi venga la risurrezione.

Il processo: tutto appare essersi svolto di fretta, di nascosto e di notte. Il processo è illegale perché non rispetta molte regole: manca il numero legale, manca la difesa, il luogo non è quello prescritto, manca la convocazione. I testimoni si contraddicono.

Per dare parvenza di legalità, attendono la mattina per la ratifica da parte di Pilato.

Giuda nel Vangelo di Marco.

È una figura ritratta in maniera delicatissima, con pochissime notizie.

Non sappiamo perché Giuda tradisce, né cosa succede dopo. Alcuni esegeti hanno proposto che egli potrebbe aver creduto che consegnando Gesù, gli avrebbe facilitato il compito del suo svelamento messianico e politico.

Il libero arbitrio. Dio ha progetti per ciascuno di noi, ma i suoi progetti dipendono dalle nostre scelte, Dio ci illumina, ma non ci forza. La preghiera ci aiuta ad essere più vicini alla volontà di Dio e a mettere a frutto pienamente i doni che ci ha dato.

Spiegazione Marco 16, 9-20 (epilogo)

Questo epilogo ha delle vicissitudini.

Marco ci ha portato, con la rivelazione del centurione allo scopo del vangelo, la definizione completa del mistero di Gesù. Per Marco contava portarci

a riconoscere la fede. Ricordiamo la parabola del seme che cresce comunque, parabola presente solo in Marco: la fede non è fare, ma essere. La fede è accoglienza di Gesù, relazione con Lui, esperienza con Lui. Lo scopo della Lectio di Marco è comprendere questo punto.

Ora occorre andare avanti. Dobbiamo imparare ad approfondire il nostro stare con Lui. Vogliamo arrivare ad un atto di fede sempre più profondo.

L'ultima figura di relazione che Marco ci presenta è quella con le donne. Non ci interessa tanto sapere chi sono queste donne, la cui identità non è chiara. Ciò che importa è l'esperienza che hanno vissuto. Esse guardano Gesù in maniera partecipata, esse raffigurano la Chiesa nascente. Poi vediamo queste donne al momento della sepoltura. È importante, perché affinché le cose ci entrino dentro dobbiamo prima farne esperienza.

Ci sono due teofanie, quella sul Getsemani, senza testimoni e questa.

Il rotolamento della pietra è un passivo divino. Poi c'è il segno del bianco, simbolo della luce divina. Questo giovinetto che parla alle donne, ci riporta alla presenza del Padre. Dunque qui si rivela che anche durante la passione, Dio non era assente. Infatti il salmo citato da Gesù in croce termina con un ringraziamento che capovolge la scena.

Dunque Gesù dice, anche se in questo momento mi sento abbandonato da te, io ora non ti abbandono.

Le donne sono spaventate, come mai? Hanno fatto una forte esperienza di Dio, e la loro reazione è stata di paura.

Il vangelo inizialmente finiva con questo versetto. Per Marco l'annuncio era stato dato, e quindi il Vangelo era finito. Cosa è successo, questa conclusione brusca non piaceva ai primi lettori, a cui pareva un pugno nello stomaco. La conclusione, 9, 20 è stata scritta da amanuensi ma è riconosciuta come ispirata. Si nota che la conclusione è presa da Luca e Giovanni. Ancora una volta gli apostoli si dimostrano senza fede, ma Gesù li accoglie come sono e li manda nel mondo.